

## Chiuso il «caso» Autant-Lara Strasburgo accetta le dimissioni del regista Applausi per Simone Veil

Il «caso» Autant Lara è formalmente chiuso da lunedì sera dimissionario dal Parlamento europeo, dove era stato eletto il 18 giugno nelle liste neofasciste francesi, il regista ottantottenne di «Le diable au corps» esce di scena schiacciato dalla condanna quasi unanime dell'Assemblea di Strasburgo. Ma può darsi veramente neutralizzato il veleno razzista delle sue ignobili dichiarazioni?

AUGUSTO PANCALDI

STRASBURGO Non è improbabile che con la sua di recente intervista al «Globe» della settimana scorsa (dove prendeva a bersaglio Simone Veil «colpevole di essere uscita viva e vegeta dai campi di sterminio nazisti che dunque non erano stati purtroppo così sterminati come si vuol far credere») Claude Autant Lara avesse voluto vendicarsi di un Parlamento europeo che nella sua maggioranza aveva di serato l'aula della sessione di luglio per non ascoltare il suo provocatorio discorso inaugurale.

Non è nemmeno da escludere che questa «vendetta» gli sia stata suggerita dai preoccupanti fenomeni razzisti moltiplicatisi in queste settimane un po' dappertutto in Europa. Italia compresa.

Comunque sia il Parlamento europeo alla ripresa della sua attività non ha potuto non occuparsi di questo nuovo e gravissimo episodio di intolleranza razziale anche se la lettera di dimissioni di Autant Lara era già di dominio pubblico e se il suo autore si era ben guardato dal presentarsi in aula.

In fondo come ha detto in sostanza Luigi Colaninzi presidente del gruppo «Per la sinistra unitaria europea» nel suo intervento queste dimissioni chiudevano forse il caso personale di Autant Lara ma non chiudevano affatto il «fenomeno» ben più vasto messo in evidenza dalla fuma razziale del regista e la sua insistenza cioè di un fantasma fascista che si agita e si dilata dietro il paravento di certe formazioni politiche.

In altre parole Autant Lara non era che la punta visibile di un pericoloso «iceberg» sommerso sicché non era più sufficiente condannare l'autore di quelle ignobili dichiarazioni ma bisognava

secondo Adrien Zeller centrista colpire le forze politiche che lo avevano proiettato sulla scena europea.

Il discorso ha preso la menzione che doveva avere in questa Europa che nel cinquantesimo anniversario dell'inizio della seconda guerra mondiale - e dopo i recenti successi elettorali del Fronte nazionale neofascista in Francia dei «repubblicani» in Germania e lo stitico di violenze razziali che quasi quotidianamente vengono segnalate dalla Francia dall'Italia dal Belgio o dalla Repubblica federale tedesca - non può più per mettersi di attribuire soltanto a demenza senile le sfumate razziste di Autant Lara.

Così Jean Pierre Cot presidente del gruppo socialista appoggiato da tutte le sinistre dai democristiani dai liberali e dai gollisti ha proposto che il Parlamento europeo adotti misure decisive per evitare il ripetersi di tali fenomeni quali il rifiuto di accordare qualsiasi posto di responsabilità ai gruppi politici che sfidano la dichiarazione solenne sul razzismo e la xenofobia adottata dallo stesso Parlamento europeo nel 1986 come l'applicazione di misure disciplinari rigorose contro i deputati colpevoli di tali violazioni: una indicazione di notevole importanza anche per certi parlamenti nazionali che chiudono un occhio e tal volta anche due sulle mani festose dei «nipotini» di Autant Lara.

Quando Simone Veil è entrata in aula a dire la sua fierezza di appartenere al Parlamento europeo l'Assemblea in piedi le ha rivolto un vibrante saluto mentre i leader neofascisti come già aveva fatto ieri Le Pen si dissociavano precipitosamente dalle dichiarazioni insultanti di Autant Lara.

## In un discorso alla tv il presidente chiede «delazione a fin di bene» E l'America gli dà ragione

Ma dalla Colombia  
giungono brutte notizie  
Le armi inviate  
non servono a nulla

# Bambini, denunciate chi si droga La guerra di Bush entra a scuola

«Se i compagni di scuola o papà e mamma si drogano fate qualcosa parlatene con qualcuno, è un modo per aiutarli». Anche perché «chi non smette sarà punito». Bush lancia ai bambini un appello alla delazione a fin di bene. Ha appena mandato in Colombia milioni di dollari di equipaggiamenti che non servono. Ma a 7 americani su 10 la sua guerra alla droga piace. E anche i democratici ora ci ripensano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK «Voi sapete - in classe lo sanno tutti - chi ha un problema. Dite a qualcuno aiutelo. Se i vostri genitori si drogano parlatene con qualcuno aiuteteli. Non vi sto solo chiedendo di chiedere aiuto a qualcuno. Vi chiedo di individuare chi ha bisogno di voi e di aiutarlo. Ripeto anche se voi non siete nei guai aiutate qualcuno che lo è».

Questo discorso di Bush una nuova escalation nella guerra contro la droga è stato trasmesso ieri in diretta nelle aule di oltre 70.000 scuole di tutta l'America. Non sarà un invito diretto e brutale alla delazione come quello che si pratica nelle scuole cinesi, ma ugualmente qualcosa di inquietante. Anche se è delazione a fin di bene per aiutare il prossimo i compagni di scuola la mamma e papà.

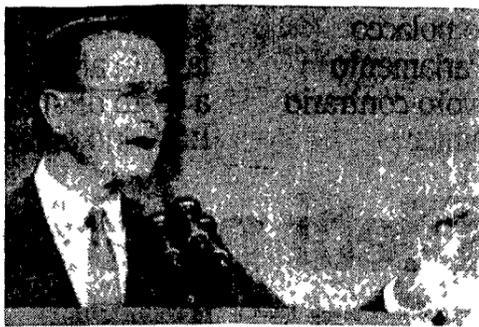
Tanto più che a queste buone parole si è accompagnata la minaccia: «Chi si droga sarà punito». Drogare è contro la legge e se uno viola la legge dovrà pagare le regole del gioco sono cambiate e ve ne accorgete? E ancora «Dicono che non c'è posto in galera ebbene allargheremo le carceri».

L'idea di usare toni così forti deve essergli venuta dall'ultimo sondaggio della Gallup da cui risulta che ben quattro adolescenti su 10 conoscono o sanno di qualcuno che si droga e definiscono «piuttosto diffuso» l'uso e il traffico di droga nelle loro scuole.

Difficile prevedere quanto una predica del genere possa essere efficace e far segnare punti sul fronte scolastico della sacrosanta guerra contro la droga. Un bollettino allarmante è uscito da un'indagine di realtà tragica viene infatti da un altro fronte quello colombiano. Pare che i 65 milioni di dollari in equipaggiamento militare che Bush ha inviato laggiù con gli Hercules C-130 semplicemente non servono contro i trafficanti. Lo rivela il «New York Times» in base a quel che gli dicono sia gli esperti americani che quelli colombiani.

Questo autogol in Colombia. Un appello alla delazione a fin di bene che farà rizzare i capelli in testa a parecchi i maggiori giornali che il giorno dopo la dichiarazione di guerra televisiva contro la droga hanno inviato i cronisti agli angoli delle strade a raccattare come per i traficanti fosse «business as usual» e se ne strabatterebbero del presidente i democratici che gli hanno fatto le pulci. Columnist come George Will che l'hanno detto sostenendo che per vincere la droga ci vuole leadership morale non retorica e metafore bellistiche. Persino padri della patria reaganiana come l'economista Milton Friedman che sono andati controcorrente sostenendo che sarebbe più efficace la decriminalizzazione.

Visto così Bush sembrerebbe messo proprio male. E in vece no. Esattamente il contrario. L'ultimo sondaggio di opinione in proposito con il titolo «Drug User OR Drug Terrorist?»



Il presidente americano Bush in basso una inserzione del governo colombiano contro il narcotraffico



DRUG USER OR DRUG TERRORIST?

## Intervista ad Hanna Siniora «L'Intifada è un messaggio di pace e di speranza Noi vogliamo il dialogo»

In Italia ospite di Amnesty International il direttore del quotidiano arabo di Gerusalemme Hanna Siniora palestinese cristiano dell'ala moderata. Lo abbiamo incontrato nei giorni scorsi nella sede del suo giornale Al Fair nel quartiere musulmano della Città Santa. Noi palestinesi - ci ha detto - stiamo cercando di costruire un dialogo con Israele e speriamo anche nell'aiuto dell'Europa.

DAL NOSTRO INVIATO  
MAURO CURATI

GIERUSALEMME Signor Siniora - chiediamo - dopo 23 mesi di Intifada la situazione oggi appare assolutamente immobilità. Secondo lei perché?

I palestinesi stanno cercando di costruire un dialogo con Israele anche se siamo ancora agli inizi. In questo l'intifada è portatrice soprattutto di un messaggio di speranza. Uno dei suoi pregi è quello di far uscire le nostre posizioni. Abbiamo riconosciuto la soluzione 181 sul doppio certificato di nascita la 242 sulla sicurezza che prevede il ritorno nei territori prima del conflitto del '67 e la 338 che parla di negoziati tra palestinesi e israeliani. Con l'intifada cerchiamo di ripetere quello che avete fatto voi italiani con la vostra Resistenza ma nello stesso tempo cerchiamo di spiegare ai nostri vicini posizioni politiche nuove che portano al riconoscimento dei due Stati. Speriamo anche nell'aiuto del Pci per portare in Europa più consapevolezza per costringere l'Europa a far avanzare gli Stati Uniti verso questa posizione.

Qual è la critica principale che fate agli Usa?

Per ora gli Stati Uniti fanno i mediatori ma non appaiono neutrali. Addottano solo le posizioni di Israele mentre noi vorremmo che cominciassero a praticare le risoluzioni che hanno già votato nell'assemblea generale dell'Onu solo questo. Del resto non chiediamo la droga innanzi ai loro occhi ma il suo ritiro dai territori occupati in modo da vivere in pace.

Non le sembra che le parole si ripetano sempre? Israele dice che l'Olp è un'organizzazione terroristica, addirittura i più estremisti negano anche l'intifada.

Il contrario loro non amano. Arafat lo non amo. Shamir Eppure entrambi rappresentano un popolo. Vogliamo la pace e solo l'Olp per noi può aiutarci a raggiungerla anche se sappiamo che dovremo fare un sacco di concessioni.

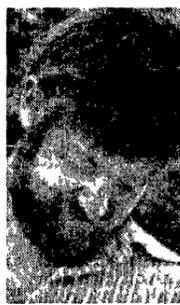
Due questioni: la morte dei collaborazionisti e i controlli elettronici per gli abitanti della striscia di Gaza. Sul primo punto Israele dice che sono vendette. Invece noi e rappresentiamo la credibilità dell'intifada. Sul secondo che sono normali misure di controllo.

I collaborazionisti esistono in ogni popolo in due anni se non sbaglia ne sono stati uccisi 70. Credo che ci collabora. I controlli elettronici invece sono una vera distruzione razziale. È quello che è successo agli ebrei in Europa quando gli veniva imposta la stella gialla. Noi lottiamo contro questi provvedimenti. A Gaza è stato fatto uno scippo di 15 giorni e questo è un mezzo molto potente contro le carte magnetiche.

La cosa importante è che le decisioni avvengano attraverso patti bilaterali. Se ci sarà un accordo quello sarà rispettato. Purtroppo ora gli insediamenti sono una vera e propria arma per modificare gli equilibri demografici. Sono 65.000 gli insediamenti per ora 63.000 nella West Bank e 3000 a Gaza e controllano già il 35% dei nostri territori. Il loro scopo è soffocare. Comunque ripeto in tempo di pace una minoranza ebrea in Cisgiordania l'accetteremo più che volentieri.

## Carmen Tagle, 44 anni, indagava sui baschi Madrid, agguato dell'Eta Ucciso un magistrato

Il magistrato Carmen Tagle Gonzalez è stato ucciso in un agguato ieri pomeriggio nella capitale spagnola. Tre colpi alla testa davanti al garage della sua abitazione. A sparare sono stati due giovani a bordo di una Volkswagen «Polo». Giudice istruttore in diversi processi sul terrorismo il magistrato aveva 44 anni. A Bilbao nel paese basco, una bomba nascosta in un pacco postale ha ucciso un commerciante.



Jusu Ternera il dirigente dell'Eta sul quale indagava il magistrato ucciso a Madrid

OMERO CIAI

L'hanno uccisa mentre tornava a casa. Di fronte al garage. Due ragazzi dal finestrino di una Volkswagen «Polo» hanno aperto il fuoco contro l'auto del procuratore capo dell'Audienza Nazionale (la Corte d'Assise) Carmen Tagle Gonzalez. Sei rapidissimi colpi sparati con una mitraglietta. Tre hanno colpito il giudice istruttore alla testa. Carmen Tagle è morta in un attimo. Erano le 15.30 e il magistrato rientrava dopo aver partecipato alla prima udienza di un processo contro due militanti dell'Eta.

Fin dal primo momento la polizia non ha avuto dubbi sulla matrice basca dell'attentato. Il calibro dei proiettili nove «parabellum» e le inchieste più recenti di cui si era occupato il magistrato hanno diretto immediatamente tutti i sospetti sui separatisti dell'Eta. Carmen Tagle infatti aveva assistito nel maggio scorso a Parigi all'interrogatorio di alcuni esponenti dell'Eta detenuti in Francia negli ultimi mesi. E seguiva diverse indagini sul terrorismo. Tra queste era anche quella contro Jusu Ternera responsabile dei commandos operativi dell'organizzazione basca acciuffa

to a Bayonne all'inizio di quest'anno.

È un agguato che lancia un segnale nuovo sulla strategia del terrorismo spagnolo. E non solo perché domani si apre ufficialmente il nuovo anno giudiziario e in Spagna è appena iniziata la campagna elettorale per il voto del 29 ottobre. Negli ultimi anni l'Eta aveva perfezionato una tecnica brutale e spietata - quella «libanesa» - dell'auto imbottita di tritolo - che nella sua ottava aveva il vantaggio di terrorizzare l'opinione pubblica senza esporre direttamente il commando terroristico. Ora gli uomini dell'Eta agiscono a viso aperto. Scelgono il loro obiettivo e colpiscono alla luce del sole. E dopo molti anni questo obiettivo non è un ufficiale delle forze armate né un agente della guardia civile. E due corpi militari per i separatisti baschi rappresentano l'oppressione spagnola alla quale il loro paese - le tre regioni basche di Euzkadi nel nord est della Spagna - sarebbe sottoposto ma un esponente della magistratura. Un attentato difensivo quindi. Un avvertimento ai giudici dell'Audienza Nazionale che siano istruendo decine di pro-

cessi contro i membri dell'organizzazione separatista. Per la polizia spagnola la zona di oggi conferma la presenza nella capitale spagnola di un commando dell'Eta. Si tratterebbe dello stesso gruppo che il 20 luglio scorso uccise due ufficiali dell'esercito nella centralissima avenida de America di Madrid. Quell'omicidio segnò il ritorno dell'Eta a Madrid dopo quasi tre anni di inattività da quando nel gennaio 1986 le «forze di sicurezza» individuavano tutti i componenti del commando installato nella capitale. Ieri sera nella principale città del paese basco Bilbao un pacco bomba ha ucciso un commerciante gestore di un negozio di pesce. Neppure questo delitto è stato rivendicato ma la polizia sospetta che anche in questo caso si tratti di un'azione dell'Eta.

### COMUNITÀ MONTANA DEL MATESE

81016 PIEDIMONTE MATESE (CE)

Avviso di gara  
IL PRESIDENTE

rende noto che in esecuzione della Deliberazione di Giunta Esecutiva n. 515 del 20 7 1989 dovrà esservi una gara di licitazione privata con la procedura prevista dall'art. 1 lett. «A» della Legge 2 2 1973 n. 14 senza ammissione di offerte in aumento per l'appalto dei lavori di:

Infrastrutture varie accesso aree pascoli PS/33/1143/BT 1° lotto Strada S. Angelo-Alipiedimonte Matese  
Importo dei lavori a base d'asta L. 934 518 575 (Finanziamento Agenzia per la Promozione dello Sviluppo del Mezzogiorno)

Le Ditte interessate iscritte all'Albo Nazionale Costruttori e per l'importo adeguato possono chiedere con domanda in bollo di essere invitate facendo pervenire richieste entro 10 (dieci) giorni dalla pubblicazione del presente avviso esclusivamente per raccomandata postale al protocollo dell'Ente.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione Piedimonte Matese 11 settembre 1989

IL PRESIDENTE avv. Giovanni Fappiano

### COMUNE DI DOLCE ACQUA PROVINCIA DI IMPERIA

Si avvisa che presso la sede di questo Comune verranno esperte a mezzo licitazione privata con il sistema di cui alla lett. c) art. 1 legge 14/73 per l'appalto dei lavori relativi:

- 1) percorso pedonale r. d. 1° stralcio importo lavori 147 716 393
- 2) percorso pedonale r. d. 2° stralcio importo lavori 70 885 500
- 3) lungofiume r. d. importo lavori 88 530 592
- 4) parcheggio zona Borgo importo lavori 92 579 790
- 5) sistemazione piazza Garibaldi importo lavori 194 383 000
- 6) rifacimento loggia acquedotto e pavimentazione via Castello importo lavori 422 310 000
- 7) Munita del Cereghetti importo lavori 54 383 000
- 8) lungofiume riva sinistra importo lavori 254 263 600
- 9) stemma one R. o Pelavino e percorso collegato importo lavori 505 273 000
- 10) pavimentazione zona sportiva importo lavori 179 300 000
- 11) completamento piazza Mauro e dei percorsi di accesso a porto lavori 220 776 500

Gli importi dei lavori sono al netto dell'Iva. I termini entro i quali gli interessati possono chiedere d'essere invitati alla gara e d'ogni 30 a decorrere dal 2/9/1989.

L'ASSESSORE AL LL.PP. Ing. Claudio Perrino

IL SINDACO geom. Giancarlo Cassini

## SETTEMBRE '89

# CCT

Certificati di Credito del Tesoro quinquennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- I certificati di durata quinquennale hanno le stesse caratteristiche finanziarie di quelli emessi il 1° settembre. Essi sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti.
- La cedola e semestrale e la prima pari al 6,65% lordo verrà pagata il 1° 3 1990.
- Poiché i certificati hanno godimento 1° settembre 1989 all'atto delle sottoscrizioni dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione il 13 e 14 settembre

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	Rendimento netto
97,75%	5	14,43%	12,58%